

## CODEX REGULARUM XXVIII<sup>1</sup>.

### *Regole comuni degli Ascritti all'Istituto della Carità sotto la invocazione di Gesù paziente e di MARIA Addolorata.*

*Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione*  
(1Tes 4,3)

- 
1. Questo testo delle "Regole ..." è riportato nel manoscritto "*Codex Regularum*" (ms ASIC AG 5, fgl. 678v-687v) un manoscritto che veniva usato da Rosmini per riportarvi istruzioni a fratelli inviati in qualche missione, oppure regole particolari da applicarsi in qualche casa dell'Istituto o in tutto l'Istituto da persone addette a particolari incarichi e così via.

Tali regole venivano poi riportate in bella copia e consegnate ai diretti destinatari. In altri casi Rosmini inviava ai Superiori delle varie case alcune di tali regole, con l'imposizione di ricopiarle, a cura dei medesimi Superiori, nel "*Codex Regularum*" che ciascuna casa doveva possedere.

Ma questo "*Codex Regularum*" contiene anche molte delle regole poi pubblicate nel libretto delle Regole Comuni (Torino 1837). Il Codice contiene inoltre altre regole altrove pubblicate, quali le "*Regole comuni degli Ascritti all'Istituto della Carità*" (pagg. 47-53) e la maggior parte degli scritti pubblicati per cura di p. Lanzoni sotto il titolo di Avvisi spirituali (Torino 1890), poi ristampati, senza variazioni di rilievo, da p. Alfeo Valle IC alle pagg. 245-274 del vol. 48 delle opere di Antonio Rosmini (Operette spirituali, Roma 1985).

## CAPITOLO I.

### Del fine dell'Ascrizione e dei mezzi di ottenerlo

1. Ogni Ascritto deve considerare che il fine dell'Ascrizione, come pure il fine di tutto l'Istituto della Carità non è l'acquisto di alcun bene temporale oppure meramente intellettuale, ma è l'acquisto del *bene morale*, che è il solo bene vero e finale che ogni uomo ragionevole e cristiano deve prefiggersi in tutte le sue azioni. E per bene morale s'intende la vera e solida virtù, la purificazione della propria coscienza e la fedeltà sempre maggiore nell'osservare la legge di perfezione che ci fu insegnata dall'Unigenito di Dio Padre, GESÙ Cristo nostro Signore, colla parola e coll'esempio e fecondata dal suo preziosissimo sangue.

2. Ogni Ascritto dovrà cercare di intendere bene la forza e bellezza di questo fine e persuadersi praticamente di questa gran verità: non vi è altro vero bene, se non la gloria di Dio e la fedele esecuzione della sua volontà in tutte le cose, impegnando totalmente se stesso per ottenere ogni giorno una maggior abbondanza di questa divina grazia e uniformità all'adorabile volontà divina.

3. La volontà di Dio consiste nei due precetti della Carità «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente*» ed: «*Amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Mt 22,37. 39).

Perciò l'*Ascritto* dell'Istituto della Carità deve essere un uomo pieno di carità tanto verso Dio, quanto verso il prossimo.

4. Poiché a questa perfezione dell'Amore sono chiamati tutti i Cristiani ai quali fu detto: «*Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*», l'*Ascritto* della Carità non ha un *fine* diverso da quello che hanno tutti gli altri fedeli di Cristo fratelli suoi; ma coll'ascrizione, oltre i mezzi comuni, acquista certi *mezzi speciali*, dai quali viene aiutato a conseguire quel gran fine della carità perfetta.

5. Questi mezzi speciali al conseguimento dei quali è stata ordinata l'unione degli Ascritti sono i quattro seguenti.

Il primo mezzo consiste nella comunicazione speciale di tutti i meriti, le preghiere e le buone opere che vengono operate in tutta la Società della Carità, come pure la partecipazione del tesoro delle Sacre Indulgenze delle quali è stata arricchita dal regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI<sup>2</sup>.

6. Il secondo mezzo consiste nella santa amicizia che ogni Ascritto mediante l'Ascrizione intende stringere con tutti i membri della Società, che considererà come compagni carissimi nel servizio del Signore e negli aiuti scambievoli che conseguono da una santa amicizia. Perché tutti i membri della Società, in qualunque modo siano tali, si stringono insieme per aiutarsi scambievolmente, conservato l'ordine della subordinazione, a realizzare tutti col divino aiuto una vita veramente conforme alla perfetta legge di Amore annunciata dal Vangelo.

7. Il terzo mezzo consiste nella particolar cura e direzione spirituale che gli Ascritti riceveranno dai Superiori della Società, che debbono considerare come loro amorosi padri e guide alla perfezione.

8. Il quarto mezzo consiste nel maggior bene che potranno fare al loro prossimo esercitando la carità uniti insieme in un corpo: giacché l'unione concorde e la cooperazione di molti associati alle opere di carità aiuta a poter insieme giovare con più estensione e con più

---

2. La Santità di N. S. Papa Gregorio XVI, felicemente regnante nell'udienza del 26. Marzo 1832, accordò agli Ascritti della Carità e a tutti gli altri membri di questo pio Istituto le indulgenze che seguono 1. Indulgenza plenaria per tutte le principali feste del Signore e della B. V. Maria, e per quelle dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, 2. Indulgenza plenaria due volte al mese in giorno da scegliersi ad arbitrio. 3. Indulgenza plenaria in *articulo mortis*.

ordine.

9. Ciascuno sarà considerato come *Ascritto* in probazione fintanto che non avrà fatto i primi esercizi spirituali, dopo i quali e dopo aver ricevuto la santissima eucaristia gli verrà consegnato il libretto delle *Massime*, e quello delle *Regole comuni*, che dichiarerà di volere, col divino aiuto, osservare; e con ciò verrà registrato nel ruolo degli *Ascritti* formati.

## CAPITOLO II.

### Della Carità verso se stesso

1. Ogni *Ascritto* interverrà diligentemente alle funzioni della propria parrocchia, cercherà per quanto gli sarà possibile d'intendere il significato delle celebrazioni e liturgie e di unirsi in esse allo Spirito della Santa Chiesa. Sarà particolarmente diligente nel partecipare alle catechesi sul vangelo e del Catechismo e universalmente la parola di Dio, prestandosi anche, secondo l'opportunità e le circostanze in cui egli si trova, per l'iniziazione cristiana dei fanciulli.

2. Verso il proprio Parroco sarà ossequioso, avrà un sincero rispetto e si terrà pronto ad assisterlo in quanto potrà, cooperando (in un modo però interamente umile e subordinato) al fine del ministero parrocchiale che è il bene spirituale dei parrocchiani e in generale la carità verso i medesimi.

3. E questo si deve intendere più ancora per quegli *Ascritti* che fossero sacerdoti, i quali si persuadano che una tale cooperazione data al parroco da essi non solo con zelo ma anche con grande umiltà è un mezzo eccellente per santificare se stessi e il popolo. Il popolo sarebbe agevolmente santificato se i sacerdoti osservassero dovunque fra loro e con quelli che esercitano il ministero pastorale una perfetta unione di cuori e di operazioni. Perciò ogni *Ascritto* con in-

vitta umiltà e mansuetudine si renda esempio di tale concordia e spirito sacerdotale a tutti gli altri Sacerdoti, prestandosi con premura senza mire di interesse temporale sia al culto di Dio nella Chiesa, sia alla carità verso le anime con quei modi che il parroco stesso desidera, al quale non si cerca di essere di peso ma di sollievo.

4. Ogni ascritto cercherà di poter fare ogni giorno la meditazione, di udire la santa messa, di esaminare la propria coscienza, e di leggere un brano del Vangelo, o dell'Imitazione, o di qualche altro libro spirituale.

5. Renderà poi esatto conto del mantenimento di queste pratiche salutari al Prefetto o al Vice-Prefetto dal quale riceve la direzione del suo spirito, e gli incoraggiamenti necessari al fine di perseverare nel tenore della vita cristiana e devota da lui intrapresa.

6. Ogni Ascritto frequenterà con divozione ed esemplarità i Santissimi Sacramenti, che sono i fonti delle grazie, a norma di quello che gli suggerirà il proprio confessore.

7. Ogni anno procuri inoltre di ritirarsi per otto o dieci giorni dallo strepito del mondo per fare gli esercizi spirituali, mondando in essi la propria coscienza con una diligente confessione, e rinnovando nel cospetto del Signore i suoi santi propositi.

8. Tutti gli ascritti in un giorno stabilito per ogni mese si uniranno presso il loro Prefetto o presso quello che ne fa le veci e udranno le spiegazioni delle *Regole Comuni*, o delle *Massime di Perfezione*; dopodiché conferiranno insieme di cose spirituali, sulle opere di carità eseguite o da eseguirsi dalla Ascrizione.

9. Infine ogni Ascritto rifletta seriamente che a lui come tale spetta il rendersi esempio di tutte le solide virtù non avendo altro fine l'Ascrizione se non di rendere tali i cristiani, e che perciò dal momento in cui ha voluto essere registrato fra gli *Ascritti* della carità di N.S. Gesù Cristo, con questo fatto ha contratto una speciale obbligazione di essere sempre di più casto, sobrio temperato, modesto,

umile, non invidioso, non iracondo, non litigioso, dolce, benigno, compassionevole, largo, sincero, leale ed in tutti i suoi sentimenti ed azioni, come un vero cristiano, elevato e generoso.

### CAP. III.

#### Della carità verso la propria famiglia.

1. Dopo la carità verso se stesso, l'Ascritto si propone di praticare la carità verso la propria famiglia; poiché la divina Provvidenza coll'averlo circondato di quelle persone che compongono la sua famiglia, gli ha mostrato essere questa la volontà di Dio, che egli eserciti in primo luogo la carità verso di esse come a lui più prossime, essendo espressa così la Legge dell'Amore «Amerai il *prossimo* tuo *come te stesso*».

2. L'Ascritto nella propria famiglia, ben lontano dal rendersi causa della minima discordia o dispiacere, si comporterà in maniera tale da poter essere considerato come un angelo di pace e un ministro di amore e di santa concordia. A tal fine l'Ascritto porrà ogni impegno nel modellare ed adeguare il proprio carattere alla dolcezza e ad una somma affabilità; nel rendersi vero modello di pazienza inalterabile, di compiacenza, di mansuetudine, con premura e affettuosa accortezza per tutti fino alle minime cose, preferendo gli altri a se stesso, cedendo volentieri anche quand'è dalla parte della ragione, e non ricusando di patire qualche cosa al fine di vedere gli altri tranquilli e contenti, e gustando nel Signore la soavità che si trova nel fare, per amor suo, questi ed altri simili atti giornalieri di generosa carità.

3. Ogni Ascritto cercherà di appurare e santificare in se stesso i vincoli e le affezioni naturali, informandole alla carità universale, per la quale si amano gli uomini per Iddio in Gesù Cristo suo figlio;

perciò subordinerà sempre le sue affezioni al maggior piacere e gloria del Padre Celeste, come pure subordinerà tutti i beni e vantaggi terreni alla salvezza dell'anima e ai beni e vantaggi spirituali.

4. E in particolare l'Ascritto sarà solerte, nel modo però adattato al posto che occupa nella famiglia, nel cooperare al bene spirituale degli altri. Ed i genitori siano un modello di diligenza nell'educare santamente la prole, conducendola alle catechesi parrocchiali e ammaestrandola non solo per mezzo di altri, ma per quanto possono anche da se stessi, trattandola sempre con giustizia e con dolcezza, e proponendole dei fini di operare retti e nobili.

5. Gli Ascritti Sacerdoti debbono rendersi sempre più consapevoli del sublime spirito della loro santa vocazione; ed aver sempre presente ciò che pronunciarono quando ricevettero la tonsura clericale simbolo della rinuncia a tutte le cose della terra, cioè che essi sceglievano *«il Signore come parte della propria eredità»* (Sal 15,5) e che volevano aspettare da lui la restituzione di tutto ciò che per suo amore su questa terra lasciavano. Si persuaderanno quindi, che la vera loro famiglia è la Santa chiesa di GESÙ Cristo, che i loro veri interessi sono quelli dell'altare dell'Agnello, e delle anime che col Sangue di quell'Agnello immacolato furono redente. Ad essi pertanto spetta d'intendere l'alto significato di quelle parole *«Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà»* Mt 10,32-39). Tali sono le parole di nostro signore GESÙ Cristo.

6. Poiché è frequente e gravissimo disordine che alcuni laici, che hanno figli o congiunti ecclesiastici, sia per ignoranza dell'altezza dello stato sacerdotale e per troppo attaccamento alle cose terrene, cercano di trattenere nelle proprie famiglie i detti sacerdoti colla mira di cavarne vantaggi temporali, il che è un mettere a pericolo la propria salvezza eterna e anche quella dei detti sacerdoti; perciò gli Ascritti che si trovassero in simili circostanze si rammenteranno che si deve permettere con piacere che si consacrino a Dio i propri figli (i quali in ciò sono perfettamente liberi dalla patria potestà) e perciò devono anche permettere loro di lasciare le proprie case e di impiegarsi e stabilirsi dove essi credono di poter meglio corrispondere alla chiamata divina che li destinò ministri dell'Altissimo. E severissimo sarebbe il conto che dovrebbero render quei padri e quelle madri, che fossero la causa che chi è consacrato a Dio invece di ascoltare la voce divina, intendesse e seguisse le voci della carne e del sangue. Perciò i nostri Ascritti volendo essere fedeli servi del Signore e a lui subordinare tutte le altre mire e interessi anche in questa generosità di rinunciare per l'amore di Dio al proprio sangue procureranno di rendersi imitabili esempi in mezzo al popolo cristiano.

#### CAPITOLO IV. Della Carità verso tutti

I. Il carattere dell'Ascritto all'Istituto della Carità è la Carità. *«Da questo - disse GESÙ Cristo - tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)».*

Ogni Ascritto dunque consideri ch'egli, come tale, deve essere uno di quegli uomini che amano sinceramente di fare e che sia fatto da tutti il bene, che sia fatto a tutti, e che sia fatto tutto il bene possibile. Le differenze materiali ed esteriori non impediranno che ai suoi occhi tutti gli uomini siano uguali e ch'egli ravvisi in ciascuno un altro

se stesso. Si guardi dunque l'ascritto dal non porre mai ostacoli a ciò che di bene un altro faccia o proponga di fare, ma si ponga sempre dalla parte di quelli che opinano per il bene; pronto a fare egli stesso o a cooperare ad ogni buona azione ed impresa, di cui dalla divina provvidenza gli vengano presentate le occasioni.

2. L'Ascrito non vorrà solamente fare il bene; ma vorrà altresì farlo bene; perciò nell'esercizio delle buone opere egli seguirà l'ordine della carità e opererà secondo la scienza. L'ordine della carità esige che si preferiscano con semplicità quelle azioni caritatevoli, che si presentano per prime da esercitare, qualunque siano purché proporzionate alle forze, giacché si cerca in tutte la sola carità.

3. Fra le opere di carità saranno sommamente care al cuore dell'Ascrito quelle sulle quali GESÙ Cristo affermò che saranno giudicati i cristiani e che sono contenute in quelle parole *«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi»* (Mt 25,34-36).

Perciò l'ascritto eserciterà una somma carità verso i poveri, i pellegrini, gl'infermi e i carcerati; e nel suo cuore troveranno compassione e rifugio tutti i miseri.

4. Sceglierà anche di esercitare la carità secondo l'ordine, il consiglio e la direzione che potrà ricevere dal Prefetto col quale comunicherà e concorderà insieme le cose da eseguirsi, e col superiore della Casa.

5. Gli Ascritti come discepoli di Cristo e uguali compagni nel suo santo servizio, tratteranno fra di loro e coi membri dell'Istituto con una santa ed evangelica semplicità e familiarità.

6. E in generale giova che gli Ascritti abbiano continuamente presente ch'essi formano un solo corpo nel Signore con tutti i mem-

bri dell'Istituto della Carità e particolarmente con quelli della casa a cui sono aggregati ed associati in un medesimo fine di operare la carità secondo la volontà divina. E perciò fra l'Ascritto e la Società s'intenderà essersi stretto il sacro patto seguente "L'ascritto nell'esercizio della carità trovando dei bisogni del prossimo ai quali non può da sé solo soddisfare ricorrerà liberamente alla Società, che darà aiuto secondo le sue forze; e viceversa la Società avendo qualche opera caritatevole alle mani si rivolgerà senza riguardi e con piena confidenza all'Ascritto, e questi quanto potrà o crederà bene coopererà all'opera di cui si tratta.

7. E per il buon esito di tutta l'Ascrizione e la salvezza delle anime di quelli che la compongono, ognuno reciterà ogni giorno cinque pater in commemorazione delle piaghe del Salvatore, e sette avemmaria in commemorazione dei dolori della Immacolata, sotto la cui invocazione e patrocinio milita la presente Società.